



**Spett.li Commissioni riunite
VII Cultura, Scienza e Istruzione
XI Lavoro pubblico e privato
della Camera dei Deputati**

**OGGETTO: Audizione RAAI - REGISTRO ATTRICI ATTORI ITALIANI del 26/04/2023
su Risoluzione 7/00083.**

Ringraziamo le onorevoli Commissioni VII e XI dell'invito e ringraziamo gli Onorevoli Mollicone e Rizzetto per l'attenzione rivolta al comparto spettacolo con la Risoluzione 7/00083.

Pur non avendo competenza per entrare in merito alla questione prettamente giuridica in oggetto, vogliamo comunque confermare quanto affermato nella Risoluzione stessa, cioè che l'interpretazione restrittiva della Cassazione va senz'altro a colpire duramente tutti i lavoratori del settore spettacolo, che da decenni già scontano un sistema previdenziale e di welfare che non ha saputo incontrare le reali dinamiche lavorative specifiche del settore, come testimoniato in maniera evidente dall'enorme attivo di circa 4 miliardi di euro della Cassa ENPALS al momento del suo assorbimento da parte dell'INPS nel 2011 e dall'attivo di oltre 300 milioni di euro prodotto tuttora ogni anno dalla Cassa ex-Enpals. Una Cassa, dunque, che non si è mai dimostrata in grado di restituire in termini di welfare ciò che i lavoratori del settore vi hanno versato.

In questo quadro, che è senz'altro urgentemente da rivedere con misure significative - alcune delle quali già previste dalla Legge delega sullo Spettacolo n.106 del luglio 2022 seppur ancora in attesa di decreti attuativi - noi siamo qui a rappresentare la **condizione particolare delle attrici e degli attori**, che è ampiamente più grave rispetto alle altre figure professionali del settore. Ad attrici e attori, infatti, per l'accesso alle prestazioni, vengono richiesti gli stessi numeri di giornate contributive che agli altri lavoratori del settore, senza tenere conto delle diverse dinamiche professionali, che rendono quei numeri **quasi irraggiungibili per gli interpreti di audiovisivo**.

Per fare un esempio lampante, è incredibile che ad un'attrice, così come ad una ballerina, che lavorano con il loro corpo e il loro aspetto fisico, sia chiesto come ad ogni altra lavoratrice di **lavorare al sesto o settimo di gravidanza per accedere al sussidio di maternità**.

Rimanendo sul tema "pensioni", invece, non si può non considerare che se la troupe è necessaria sul set tutti i giorni delle riprese di un prodotto, oltre che per i giorni di preparazione e quelli di chiusura, totalizzando molte settimane di contribuzione, per gli attori non è così: il protagonista mediamente è impegnato sul set venti-venticinque giorni, e tutti gli altri interpreti svolgono il loro ruolo in dieci, cinque, due o una sola giornata. Non si può non considerare che, in assenza di un Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro ancora inesistente, agli attori sono sempre state **riconosciute solo le giornate in cui sono sul set**, ma non tutto il necessario lavoro propedeutico: prove costumi, trucco, prove con il regista, prove con gli altri attori, studio del personaggio, del copione, della memoria, l'eventuale acquisizione delle abilità richieste dal



personaggio che s'interpreta e così via. Così come non sono riconosciute tutte le giornate di doppiaggio e tutte le giornate di promozione del prodotto.

Ora, la Legge delega sullo Spettacolo di luglio 2022 ha riconosciuto un abbassamento da 120 a 90 giornate per la maturazione dell'anno pensionistico, inserendo un moltiplicatore "per 2" alle giornate in audiovisivo, che dunque diverrebbero sufficienti nel numero di 45. Ma 45 giornate sono appunto quelle che matura il protagonista di due film nello stesso anno. Si capisce bene che, almeno, il 95% degli attori di audiovisivo non raggiungerà mai quel numero.

Studi recenti hanno indicato in **70 il numero medio di giornate lavorate in un anno dai lavoratori dello spettacolo** e circa nel **60% la quota di coloro che riescono ad accedere alla pensione**. Ora: se si analizzasse la situazione specifica degli attori, emergerebbe che, per quanto detto, il numero medio delle giornate lavorate è assolutamente più basso - anche se con un flusso fiscale generato probabilmente superiore - e la percentuale di chi raggiunge la pensione non è affatto del 60%, ma **drammaticamente inferiore**. Ci sono straordinari professionisti di grande nome che per una vita hanno calcato le tavole dei palcoscenici di tutta Italia, che sono andati in pensione con 1.000 o 1.200 euro. Questo per dare l'idea di come possa andare invece a tutti gli altri.

Non si comprende perché il numero di giornate richieste per maturare l'anno pensionistico sia stato portato a 90 e non a 70, visto che tale risulta la media delle giornate lavorate nel settore, oppure a 60, com'era prima del 1992, quando c'era più lavoro e la cassa ENPALS risultava comunque in incredibile attivo. Per garantire la copertura delle prestazioni da parte della Cassa, sarebbe sufficiente prevedere anche il **parametro "retributivo"** in alternativa a quello "contributivo". Questo sarebbe certamente **più indicativo dell'effettivo flusso fiscale** generato dal lavoratore, distinguendo i professionisti dagli occasionali.

Riteniamo che sarebbe anche importante che le giornate contributive necessarie a maturare l'anno pensionistico fossero previste **a decrescere con l'avanzamento dell'età**, così come con l'avanzare dell'età decrescono di fatto i ruoli e quindi le possibilità di impiego, per gli attori e ancor di più per le attrici. Come noto e come confermato da uno studio recente del MiC.

Ringraziamo e restiamo a disposizione per contribuire ad individuare **soglie e parametri specifici affinché anche attrici e attori**, che svolgono una professione che risponde a dinamiche diverse delle altre, **riescano ad accedere alle tutele sociali**.

I più cordiali saluti

RAAI Registro Attrici Attori Italiani